



N° 320

23 APRILE 2015

## DAL “POPULISMO” AL “POPOLARISMO”: LA RICETTA DEL BUON GOVERNO

di Marco Cecchini

“**Governare bene sarà possibile. Come passare dal populismo al popolarismo**”: è il titolo dell’ultimo libro, a breve disponibile in libreria, dell’economista **Giovanni Palladino**, fondatore e leader dei **Popolari Liberi e Forti**, già direttore del CISS - Centro Internazionale di Studi Luigi Sturzo e figlio di **Giuseppe Palladino**, l’esecutore testamentario di don **Sturzo**.

Già dalle cinque frasi adottate per l’esergo è possibile intuire lo spirito che anima il volume e il retroterra culturale di cui è imbevuto. La prima è dell’economista **Wilhelm Roepke**, il quale propone di **“applicare la dottrina sociale della Chiesa ai problemi posti dalla società moderna”**, individuando i riflessi della storia economica della nostra epoca **“nei messaggi che la Santa Sede ha inviato al mondo dall’inizio dell’era industriale”**.

Con **Adriano Olivetti** viene affermata invece la fiducia **“nel potere illimitato delle forze spirituali: Amore, Verità, Giustizia, Bellezza. Gli uomini, le ideologie, gli stati che dimenticano una sola di queste forze creatrici non potranno indicare a nessuno il cammino della civiltà”**.

Segue la considerazione del filosofo **Dario Antiseri** il quale, nel rendere onore al pensiero e alla figura di don **Luigi Sturzo**, rileva al tempo stesso le responsabilità di un mondo cattolico che non ha avuto il coraggio, l’onestà e la lungimiranza di portare avanti i propri valori fondanti: **“Io non mi capacito di come, quando la sinistra ha innalzato Gramsci a più grande intellettuale del secolo, i cattolici non gli abbiano contrapposto un uomo come Sturzo”**.

L’economista d’impresa **Marco Vitale** ci sprona a reagire a un pensiero socio-economico che ci dirotta **“verso un capitalismo barbaro, violento, incivile e corrotto, che è in contraddizione profonda non solo con la Dottrina Sociale della Chiesa, ma con tutti i grandi pensatori e operatori cattolici e cristiani, da Manzoni a Rosmini, da Einaudi a Sturzo, da Adenauer a De Gasperi, da Bonhoeffer a Padre Giulio Bevilacqua”**.

Infine, l’affermazione categorica di **Papa Francesco** che nella Evangelii Gaudium ribadisce l’impossibilità di servire al tempo stesso Dio e Mammona: **“NO a una economia dell’esclusione, NO alla nuova idolatria del denaro, NO a un denaro che governa invece di servire, NO all’iniquità che genera violenza”**.

Un’opera dunque che riporta all’attenzione il genuino messaggio del pensiero popolare sturziano e che, precisa **Palladino**, vuole essere **“un forte invito alla speranza e soprattutto all’azione”**.

